

quale fu demolita, anzi rasa un secolo fa, per avere un loro antenato cospirato contro Carlo III. (*Viva ilarità*)

(Queste due petizioni sono dichiarate d'urgenza.)

Sento che è stata domandata dall'onorevole Lovito la facoltà d'interpellare il Ministero sul brigantaggio, senza che il giorno sia stato fissato. Io desidererei che fosse fissato il più presto possibile, avendo anch'io da aggiungere molti atti, soprattutto sull'amministrazione della giustizia nelle provincie meridionali e sui soprusi dell'autorità militare. (*Oh! oh!*)

Chiederei intanto all'onorevole Depretis, in assenza del presidente del Consiglio dei ministri, se vogliasi o no riparare un'illegalità flagrante, la quale dura da cinque mesi. Voglio dire del collegio elettorale di Biella, il quale non è stato mai convocato, quantunque il generale La Marmora stia a Napoli da cinque mesi siccome prefetto, e percepisca non solo lo stipendio da prefetto, ma sia largamente retribuito per le così dette *spese di rappresentanza*. (*Rumori*)

Io credo che il Ministero presente non abbia accettato l'eredità del passato se non col beneficio dell'inventario...

PRESIDENTE. Permetta: non si può entrare ora nel merito della questione. Annunci solamente la sua interpellanza al Ministero...

RICCIARDI. Chiedo una risposta su questa importantissima domanda, e dichiaro al Ministero che dalla sua risposta dipenderà in parte il mio voto (*Susurro*); poichè io intendo soprattutto che l'opposizione vegli all'esatta esecuzione delle leggi e dello Statuto...

PRESIDENTE. Non si può parlare sul merito: basta annunciare l'oggetto delle sue interpellanze, poi il Ministero risponderà.

Il deputato De Blasiis ha facoltà di parlare.

DE BLASIS. Io avrei desiderato che di leggi noi ci occupassimo negli attuali momenti e non d'interpellanze; avrei desiderato che la Camera serbasse per qualche tempo ancora quell'attitudine di riserva e di aspettazione che ha annunciata innanzi al Ministero. Ma, poichè veggo che vi è una parte della Camera, la quale non può vivere senza il pane quotidiano delle interpellanze e dei discorsi pressochè accademici; poichè veggo che il serbare il silenzio è perfettamente inutile, dacchè altri lo rompono, domando anch'io il permesso d'interpellare l'onorevole presidente dei ministri per chiedere alcune dilucidazioni sul programma ministeriale, specialmente riguardo al complemento dello Stato con Roma e Venezia. (*Oh! oh! — Rumori*)

PRESIDENTE. Non so se qualcuno dei ministri presenti vorrà rispondere circa quest'annuncio d'interpellanze. Siccome per l'ordinario i deputati che annunciano interpellanze di questa natura al presidente del Consiglio attendono ch'egli sia presente, parmi sarebbe stato più opportuno il differire per poco anche su questa.

DE BLASIS. Tutti si affrettano ad annunciare le loro interpellanze, ed è per ciò che ho creduto di annunciare anch'io la mia; io l'ho fatto acciò una volta per sempre la Camera conosca quante interpellanze si intendono fare, ed acciò una volta per sempre decida se se ne vuole occupare, e con quale ordine verranno esse poste all'ordine del giorno. Io credo che altrimenti faremo una farragine lunghissima d'interpellanze, le quali finiranno coll'assorbire intieramente il tempo della Camera, e non ci permetteranno di attendere ad altro.

PRESIDENTE. Il deputato Minghetti ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Credo mio dovere di ricordare alla Camera che erano all'ordine del giorno due leggi importantissime,

le quali sono state posposte a quella della riforma postale: voglio dire la legge sulle opere pie e la riforma della legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

Essendo queste due leggi già state poste all'ordine del giorno, credo che, sebbene oggi non vi si trovino proprio iscritte, pur si debbano ancora virtualmente considerare come vi fossero.

Quella poi che riguarda l'amministrazione provinciale è di somma importanza ed urgenza, perchè i bilanci provinciali pel 1863 dovranno farsi nel settembre, e debbono prepararsi secondo le attribuzioni che dalla nuova legge saranno date alle provincie.

Io ho creduto di dover fare questa osservazione nella speranza che la Camera vorrà rimettere tutte queste interpellanze dopo almeno che l'ordine del giorno qual era stato fissato sia del tutto esaurito.

Voci. Sì! sì!

(I deputati Saracco e Berti prestano giuramento.)

PRESIDENTE. Il deputato Panattoni, avendo egli pure chiesto di muovere un'interpellanza al ministro delle finanze, ha la parola. (*Segni d'impazienza — Mormorio*)

PANATTONI. La Camera sa che non soglio abusare del suo tempo. Molto meno ne vorrei abusare in un momento in cui la Camera è abbastanza aggravata da incessanti proposte d'interpellanze. Però, se mi si permette, vorrei dirigere una sobria e breve domanda al ministro delle finanze.

Sono due mesi che ebbi a chiedere a chi reggeva allora il Ministero delle finanze qualche spiegazione circa al modo di superare le difficoltà che s'incontrarono nell'affrancazione dei livelli in Toscana dopo l'applicazione dei regolamenti sul debito pubblico. Tali spiegazioni le chiesi privatamente ed anche davanti questa Camera. Il ministro, sebbene non abbastanza informato, pur tuttavia si mostrò compreso del bisogno di superare le difficoltà che avrebbe verificate. Le premure che vennero successivamente da me fatte, per sollecitazione dei possidenti e legali della Toscana, produssero frattanto qualche vantaggio, e le difficoltà cominciarono ad appianarsi.

Ora però che è trascorso un tempo abbastanza lungo, desidererei che il signor ministro da cui è attualmente diretta la finanza mi facesse noto se egli ha preso cognizione di questa importante questione e degli studi e provvedimenti che erano già preparati per superare le difficoltà.

Io spero che i risultati delle premure fatte in proposito saranno giunti a tal segno da poter togliere ogni titubanza e da rendere tranquilli i possidenti ed i legali della Toscana.

Sono anche sopravvenute tre petizioni coperte della firma di circa cento legali, i quali a nome dei loro clienti richiedono pronti e completi provvedimenti in proposito. Potrebbero da un momento all'altro essere portate in relazione conteste tre petizioni.

Io quindi trovo anche in questo emergente una nuova necessità di fare presente al signor ministro la urgenza che egli si compiacca occuparsi per togliere ogni aggravio ed ostacolo al sistema di affrancazioni, stabilito in Toscana da una legge che tanto interessa alla pubblica economia.

SELLA, ministro per le finanze. Spero di poter essere in grado di rispondere alla domanda che mi fa l'onorevole Panattoni lunedì, se questo tempo non gli pare troppo lungo.

Molte voci. Dopo l'ordine del giorno.

Altre voci. Dopo le relazioni in pronto.

SELLA, ministro per le finanze. Sono perfettamente agli ordini della Camera.